

LA GIUSTIZIA E I SERVIZI

I QUESITI POSTI DALL'EX ASSESSORE GINEVRA LOMBARDI A MAGGIO AVEVA SOLLEVATO IN UNA RIUNIONE ALL'AUTORITA' IDRICA TOSCANA IL CASO DEI MILIONI NON INVESTITI NEL 2012

Scatta inchiesta su Publiacqua Accusa di appropriazione indebita

Aperto un fascicolo in procura a Pistoia dopo gli esposti su tariffe e investimenti

LUNGA BATTAGLIA
I comitati per la ripubblicizzazione del servizio idrico hanno contestato in molte zone d'Italia il mancato recepimento dei risultati del referendum del 2011 da parte delle società di gestione del servizio



LA SOCIETA'

**«Siamo sereni
Abbiamo agito
con la massima
correttezza»**

«SIAMO SERENI ed esprimiamo piena fiducia nella magistratura — recita una nota di Publiacqua — che, ne siamo sicuri, accerterà che la nostra società ha operato con la massima correttezza nel rigoroso rispetto della regolamentazione emanata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) e dall'Autorità idrica toscana (Ait) che esercitano il potere di definire le tariffe applicate agli utenti».

«La denuncia nei confronti della società — aggiunge Pu-

INDAGATO per il reato di appropriazione indebita il vertice di Publiacqua: l'inchiesta è stata aperta dalla procura di Pistoia che ha informato delle indagini con l'avviso recapitato all'amministratore delegato della società, Alberto Irace «esclusivamente per la sua qualità di rappresentante legale», tiene a precisare la stessa Publiacqua, società che gestisce il servizio idrico dell'area di Firenze, Prato, Pistoia e parte della provincia Arezzo.

A far scattare l'inchiesta potrebbero essere stati alcuni esposti presentati nei mesi scorsi da Legambiente di Pistoia e dal Comitato pistoiese Acquabenecomune, che da tempo si battono per l'applicazione dei referendum sull'acqua pubblica. Il fascicolo è nelle mani del sostituto procuratore Fabio Di Vizio, entrato recentemente in servizio a Pistoia. Ad assistere Legambiente e il Comitato pistoiese Acquabenecomune è l'avvocato Pamela Bonaiuti.

IN EFFETTI nel novembre scorso Legambiente aveva comunicato

di aver presentato, attraverso i carabinieri di Agliana, una denuncia-querela per appropriazione indebita e truffa. Accuse del tutto simili a quelle formulate pochi mesi prima anche dal comitato Acquabenecomune e anche da Confconsumatori.

DENUNCIA-QUERELA **Promossa da Legambiente** **sulla «remunerazione del** **capitale» ancora in bolletta**

Ma al centro dell'inchiesta a carico dei vertici di Publiacqua potrebbe non esserci solo la contestazione, portata avanti da Legambiente e Comitato Acquabenecomune, del fatto che il gestore continuava a far pagare in bolletta la «remunerazione del capitale», abolita appunto dal referendum del giugno 2011, senza aver provveduto alla restituzione agli utenti delle somme relative proprio a quella parte.

Non è infatti da escludere che la

procura abbia preso in considerazione anche un successivo esposto presentato alla procura di Pistoia, che poneva interrogativi sull'effettivo ammontare degli investimenti compiuti da Publiacqua nel 2012.

UN'INIZIATIVA che prendeva le mosse da un quesito preciso in proposito che era stato posto dall'allora assessore all'ambiente del Comune di Pistoia, Ginevra Lombardi, in una riunione che si era tenuta nella sede dell'Autorità idrica toscana (Ait) all'inizio del maggio scorso. Lombardi — che tra l'altro si era battuta all'interno dell'Ato 3 per non far approvare, riuscendoci, la nuova tariffazione dell'acqua — aveva chiesto spiegazioni al direttore dell'Ait, Alessandro Mazzei. «Avevo chiesto chiarimenti, e il mio intervento risulta a verbale — ricostruisce Ginevra Lombardi, ricordando che alla riunione era presente anche una delegazione in rappresentanza del Comitato Acquabenecomune — perché, sebbene fosse previsto dalla delibera di Ato 3 che

Publiacqua investisse 78 milioni nel 2012, ne risultavano invece rendicontati in bilancio solo circa 63. La risposta del direttore fu che avrebbe avviato un'azione formale di verifica. Dopodiché non ne ho saputo più niente».

LA CONTESTAZIONE **Anche Acquabenecomune** **aveva segnalato il mancato** **rispetto del referendum**

L'Ait, che rappresenta tutti i Comuni toscani, è un ente pubblico istituito con la legge regionale 69/2011: ha funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato.

Dal gennaio 2012 le funzioni già esercitate dalle autorità di Ambito territoriale ottimale (Ato) sono state trasferite ai Comuni che le esercitano obbligatoriamente tramite l'Autorità idrica toscana.

Cristina Privitera

Publiacqua — sembra riguardare la presunta mancata restituzione della remunerazione del capitale, voce tariffaria abrogata dal Referendum del 2011. A tal proposito Publiacqua ricorda che dal 2012 tale voce non è più ricompresa in tariffa e che, per quanto riguarda il periodo che va dal luglio al dicembre 2011, siamo in attesa che l'Autorità Idrica Regionale ci comunichi quanto dobbiamo restituire agli utenti. Per tali motivi una class action intentata nei confronti della società sullo stesso tema è stata respinta dal tribunale competente per le annualità successive al 2012 e sospesa per il 2011».

«Il verbale di identificazione, con il quale Publiacqua è stata informata delle indagini — conclude la nota — è stato recapitato all'amministratore delegato della società, Alberto Irace, esclusivamente per la sua qualità di rappresentante legale».

Bollette Publiacqua la procura indaga l'ad Alberto Irace

L'ipotesi di reato è appropriazione indebita, dopo la querela presentata a novembre da Legambiente e Forum per l'acqua

PISTOIA

I vertici di Publiacqua sono sotto indagine da parte della procura della repubblica, dopo la denuncia-querela presentata nel novembre scorso da Legambiente (presidente Antonio Sessa) e Forum per l'acqua pubblica (portavoce Rosanna Crocini). Nel documento si ipotizza il reato di appropriazione indebita. Il riferimento è alla quota tariffaria del 7% come remunerazione garantita degli investimenti, che il referendum del giugno 2011 ha eliminato ma che sono rimasti nelle bollette.

Secondo le due associazioni, questa scelta configurerebbe il reato di appropriazione nei confronti di una parte dei soldi versati dai cittadini per pagare le bollette, parte che non avrebbe dovuto essere versata dopo l'esito dei referendum.

All'amministratore delegato Alberto Irace è stato recapitato nei giorni scorsi un verbale di identificazione in qualità di le-



Alberto Irace, ad di Publiacqua



Antonio Sessa (Legambiente)

gale rappresentante della società degli acquadotti. Il verbale è un atto che viene inviato a un soggetto sottoposto a indagine per chiedergli, ad esempio, di scegliere un domicilio legale.

A diffondere la notizia riguardante Irace è stata la stessa Publiacqua, con un comunicato diffuso ieri. Ad essere indagata, tuttavia, dovrebbe essere anche una seconda persona, sempre del consiglio di amministrazione.

I firmatari dell'esposto, pre-

sentato a fine novembre 2012, sottolineano che l'esito del referendum era immediatamente applicabile e che quindi la quota del 7% sulla tariffa dell'acqua, che aveva lo scopo di remunerare gli investimenti, andava subito eliminata.

Viceversa, Publiacqua ribatte - anche nel suo comunicato di ieri - che dal 2012 la voce non è più compresa in bolletta, mentre per il periodo luglio-dicembre 2011 «siamo in attesa che l'Autorità idrica regionale ci co-



La festa dei referendari nel giugno del 2011 (foto Gori)

munichi quanto dobbiamo restituire agli utenti». Publiacqua ricorda che per questi motivi una class action intentata nei confronti della società è stata respinta per gli anni dal 2012 in poi e sospesa per il 2011.

L'iniziativa di Legambiente e Forum per l'acqua pubblica di Pistoia non si muove però sul campo del diritto civile ma di quello penale. In questo senso non ha precedenti, almeno per quello che riguarda la Toscana. E il fatto che - alcuni mesi dopo

la presentazione della denuncia - all'amministratore delegato di Publiacqua sia arrivato un atto che lo informa dell'esistenza di indagini nei suoi confronti, dimostra che la procura della repubblica non ha archiviato la denuncia, come peraltro avrebbe potuto fare. Insomma, le ragioni dei sostenitori dell'acqua pubblica sono al vaglio dei magistrati pistoiesi. A questo punto basterà attendere per vedere quale esito avrà questa verifica.

Fabio Calamati

Sul 118 a Firenze voci del Pd contro la Regione

PISTOIA

Si susseguono le prese di posizione di esponenti del Pd contro l'orientamento che la Regione avrebbe assunto di scegliere Firenze come sede della centrale unica del 118 di area vasta (Firenze-Prato-Pistoia).

Durissima la presidente della Provincia Federica Fratoni sul suo profilo Facebook: «La vicenda della centrale del 118 - scrive - è emblematica per quanto sembrano prevalere logiche particolaristiche sull'interesse collettivo. Sorge il dubbio che l'assessore regionale Marroni non riesce ancora a dismettere completamente i panni di direttore generale dell'Asl fiorentina, tanto che ogni decisione precedentemente assunta in qualità di tecnico pare oggi essere tradotta anche sul piano politico».

Le fanno eco cinque consiglieri comunali, tutti Pd (Carla Breschi, Giovanna Mazzanti, Rachele Balza, Alvaro Alberti e Stefano Franceschi). «I dati confermano - scrivono - che la scelta della sede pistoiese sarebbe la più logica e opportuna sia per il notevole risparmio economico che per il rispetto dei parametri di legge, a meno che non si voglia far prevalere una illogica visione fiorentino-centrica, in quanto politicamente più forte». Icinque annunciano che sulla questione «il territorio è unito; lotteremo tutti insieme per far valere il diritto della nostra città».